

# I waterfront come generatori di qualità urbana

di Maurizio Carta

Le nuove dinamiche produttive, gli interventi di sviluppo sostenibile e le domande di conservazione del patrimonio architettonico che oggi investono le aree di waterfront delle città rappresentano un importante spunto di riflessione in una fase in cui il tema della rigenerazione delle “città d’acqua” sta aprendosi a nuove opportunità di trasformazione urbana e territoriale, agendo in maniera attiva nello scenario della produzione della qualità urbana.

La rilevanza assunta negli ultimi anni dalle trasformazioni urbane in area di waterfront storici delle città ha, infatti, aperto nuove prospettive – e le conseguenti sfide – per la ricerca sulle condizioni di rischio, sulle pressioni antropiche e sulle opportunità offerte dall’armatura storica e identitaria. Le dinamiche di trasformazione e le necessità di conservazione del patrimonio materiale e immateriale dei waterfront storici richiedono che le indagini e le sperimentazioni progettuali portati avanti in Sicilia dalla “Carta del Rischio a scala locale” puntino la loro attenzione cognitiva, interpretativa e diagnostica alle aree costiere. Dovranno mutare gli strumenti analitici e progettuali rivolti al delicato sistema urbano in cui la città di pietra e la città d’acqua si intersecano, producendo sinapsi feconde ma anche delicate criticità, in quell’area urbana d’interfaccia liquida che riversa il suo riverbero nell’intero contesto territoriale producendo opportunità di sviluppo e connettendo il waterfront al sistema produttivo territoriale.

In quest’ottica agisce il progetto di ricerca promosso dal Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro della Regione Siciliana e condotto dal gruppo di ricerca “PlanDifferent” del Dipartimento Città e Territorio dell’Università di Palermo<sup>1</sup>. Punto di partenza della ricerca è la consapevolezza che, dal punto di vista delle dinamiche di trasformazione delle città, i waterfront urbani sono oggi una delle declinazioni più feconde delle città creative, di quelle città che stanno investendo sulla valorizzazione della cultura locale, del talento identitario e delle eccellenze: i waterfront sono per loro natura luoghi densi ed ibridi in cui risorse, opportunità, aspirazioni e ambizioni delle città si fanno visione, nuove relazioni e progetto. Aree della concentrazione dei capitali immobiliari, nodi di armature di flussi di merci e persone, luoghi di scambio di culture, porte delle nuove “capitali della cultura”.

Nelle occasioni in cui la relazione tra i tessuti urbani e i fronti d’acqua si fa creativa, la città diviene capace di generare nuova forma urbana, di produrre nuovo paesaggio e di alimentare, attraverso il flusso perenne della cultura urbana, le grandi reti relazionali, rendendole più vitali, comunicative e competitive.

Le città portuali europee, soprattutto quelle che si alimentano dell’identità del Mediterraneo, sono i portali di una potente piattaforma produttiva, economica, sociale ma soprattutto – nella visione che anima la nostra ricerca – culturale ed identitaria, situata tra Atlantico e Mediterraneo, tra Americhe e Asie. Le città-porto, sempre più *gateway cities*, devono essere in grado di insediare nuove funzioni che superino la pura retorica delle aree marginali e degradate, che spesso caratterizza le aree portuali, per ambire a mettere in valore il capitale territoriale che possiedono.

<sup>1</sup> *PlanDifferent* è un gruppo di ricerca applicata nato come *spin-off* dell’Università degli Studi di Palermo a partire dalle competenze di ricerca sulle risorse territoriali prodotte all’interno del Dipartimento Città e Territorio. Il gruppo di ricerca sui waterfront siciliani è coordinato da Maurizio Carta ed è composto da Alessandra Badami, Daniele Gagliano, Anna Maria Moscato e Daniele Ronsivalle. Il Progetto regionale della Carta del Rischio applicato ai waterfront è condotto dal CRPR, diretto da Guido Meli, sotto la responsabilità tecnica di Roberto Garufi.

Analizzare e interpretare i waterfront come contesti complessi richiede, quindi, di affrontarli come geo-comunità, cioè come luoghi di identità di una comunità sociale, culturale ed economica, come catalizzatori di esperienze urbane, come attivatori di valori. I waterfront, nell'accezione della ricerca, sono dei generatori di qualità urbana, affrontati attraverso un approccio strategico multidisciplinare e di area vasta per mettere a valore le vocazioni culturali, turistiche e produttive, e potenti commutatori territoriali intesi come trasformatori capaci di intercettare le energie materiali e immateriali che viaggiano lungo le grandi reti, di trasferirle al contesto urbano e di tradurle in risorse territoriali, prezioso alimento per il progetto della qualità urbana.

Affrontare il tema della rigenerazione dei waterfront diviene tema nevralgico della rigenerazione complessiva della città contemporanea, riconoscendone il ruolo di elemento strutturale. In contesti connotati da importanti caratteri storici, i waterfront assumono anche il ruolo di caposaldi dell'identità urbana, landmarks in continua trasformazione e permanentemente riconoscibili nell'evoluzione storica degli insediamenti.

Catalizzatori estremamente dinamici di attività, eventi, economie, i waterfront urbani, *fisionomia liquida* dell'intera città, devono essere in grado di intercettare, interpretare e trasformare l'intera città e non limitarsi al solo perimetro costiero. Il waterfront non è solo quella fascia che si affaccia sul mare o su un fiume, ma è un nuovo atteggiamento della città che entra in contatto con la liquidità, potente categoria della contemporaneità. Nella metafora di Bauman "i corpi solidi annullano il tempo, laddove, al contrario, il tempo è per i liquidi l'elemento più importante" (Bauman, 2000); la *liquidità* dei waterfront fornisce la chiave interpretativa per comprendere molti aspetti della città contemporanea.

### ***Le ambiguità feconde e le chiavi interpretative delle ricadute***

I waterfront possiedono quella che possiamo definire un'identità plurale, una polisemia circoscrivibile attraverso **sette tipi di ambiguità feconde**, cioè attraverso sette punti di vista multipli che ci restituiscono un'immagine complessiva del waterfront. Al fine di perimetrare il senso entro cui le aree costiere storiche delle città possono agire come alimentatori della qualità urbana, proponiamo sette postulati che ci permettono di identificare "cosa un waterfront non è", definendo, quindi, un confine entro il quale agisce la complessità dei waterfront urbani:

- innanzitutto un waterfront non è una linea, ma è una *rete* di luoghi, di funzioni, di innesti e ricuciture tra la costa e la città, tra le attività portuali e le attività urbane;
- un waterfront non si identifica solo con l'area portuale, ma si dispiega lungo la costa come sito dell'*addensarsi di funzioni* abitative, produttive, relazionali, culturali e ludiche;
- un waterfront non è un'area chiusa e protetta, ma è un'interfaccia osmotica, esso è un *perimetro permeabile*, talvolta rigido, ma altrettante volte spugnoso, fino a proporsi come confine "liquido" della città;
- un waterfront non è un nodo locale, non si esaurisce nella sua relazione con la città, ma è l'incrocio di *fasci infrastrutturali* (marini e terrestri) che lo attraversano e che lo alimentano; è un nodo di una rete sempre più planetaria di energie relazionali, connesso ad altri luoghi, ad altre città, ad altri waterfront;
- un waterfront, tuttavia, non è solo un nodo, ma è soprattutto un *luogo* formato dall'intersezione di usi, di funzioni e di flussi: è sintesi creativa di spazio e di comunità, è contemporaneamente un luogo fisico e relazionale;
- un waterfront non può essere considerato come un luogo dello svago (la retorica della rigenerazione urbana troppo spesso ha prevalso), non si limita ad essere una "macchina di intrattenimento" da offrire al turismo internazionale, ma è un luogo attivo di produzione e di commercio: è quindi una *macchina funzionale* delicata;
- infine, un waterfront non è solo storia (non esprime solo la necessità della conservazione) e non è solo futuro (non richiede di cogliere le opportunità della trasformazione), ma è sintesi feconda di *identità* e *prospettive*: è un luogo in cui la sapiente conoscenza storica alimenta

le visioni per il futuro, in cui l'ambizione delle strategie produce un'efficace interpretazione del passato.

Intervenire sui waterfront urbani, quindi, non richiede solo un atteggiamento "trasformativo", ma deve offrire indirizzi e provvedimenti attivi per una riqualificazione che sia fondata sulle matrici identitarie dei luoghi e che non incrementi le pressioni e i rischi sul patrimonio storico intessuto lungo i fronti costieri delle città.

Siamo di fronte ad un nuovo paradigma di conoscenza-azione sui waterfront urbani, alimentato da un "Manifesto per le città creative" (Carta, 2007), articolato in **sette principi per la rigenerazione dei waterfront urbani creativi** che declinano l'azione per l'innovazione urbana. I principi agiscono come linee guida per l'azione e indirizzano l'azione progettuale sui waterfront urbani:

- a) **Il principio di identità** chiede che al riconoscimento dell'identità (culturale, funzionale, economica e sociale) siano accoppiate adeguate "capacità" e "competenze" di azione e richiede una popolazione, un sistema di *users* che abbiano la volontà di interagire.
- b) **Il principio di sostenibilità economica** chiede che i waterfront posseggano una base economica adeguata a permettere l'attuazione delle azioni, anche attraverso agevolazioni (ad esempio promuovendo *business improvement districts* o forme di defiscalizzazione).
- c) **Il principio di potenzialità** identifica i waterfront urbani come luoghi in cui esiste un dislivello tra i bisogni percepiti rispetto alle attuali funzioni, riconoscendovi un elevato potenziale di trasformazione inespressa che deve essere trasformato in energia progettuale. Tutta l'energia "potenziale" dei waterfront, trasformata in energia "cinetica", dovrà alimentare il progetto di trasformazione compatibile.
- d) **Il principio di dinamicità** ci ricorda che i waterfront sono luoghi in cui esistono capacità, opportunità e risorse per produrre cambiamenti futuri nel campo produttivo, culturale, scientifico e tecnologico: luoghi locali delle reti globali, porte attraversate dai flussi energetici (beni, persone e servizi) che percorrono il pianeta.
- e) **Il principio di interazione** richiede che il waterfront sia riconosciuto come un ambiente disponibile ad accogliere la diversità e la varietà, da sempre luogo di incontro di diverse culture e luogo di scambi che alimenta l'esistenza di buone possibilità per la comunicazione informale e spontanea in grado di accelerare i processi di rigenerazione urbana.
- f) **Il principio di multisettorialità** chiede all'indagine e al progetto un'azione multidisciplinare e in cui cooperano diversi soggetti, producendo un ambiente dinamicamente sinergico che sia in grado di connettere lo sviluppo dell'economia, della tecnica, della cultura e della qualità ambientale.
- g) **Il principio di perturbazione**, infine, ci mostra la presenza nelle aree costiere di un dinamismo culturale, sociale ed economico necessario a produrre una perturbazione nel contesto e la conseguente presenza di una positiva tensione della popolazione coinvolta alla mobilitazione per vincere la sfida contro la marginalità a cui spesso le aree portuali e periportuali sono sottoposte.

Nel corso della ricerca, i sette principi sono stati applicati all'interazione città-porto come generatrice di *milieu creativo*, sono stati declinati in funzione della specificità del contesto, sono stati utilizzati come chiavi interpretative delle ricadute, come "filtri semantici" per riconoscere il dinamismo o le situazioni di stasi o declino delle città di Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani, scelte come progetti pilota dall'attività del CRPR. Ad ognuno dei principi corrisponde uno scenario di decisioni, politiche e azioni che permetterà di "attivare" il waterfront urbano nella sua triplice identità di matrice identitaria dei luoghi, di portale degli scambi e di motore del progetto contemporaneo.

### ***La metodologia e la struttura della ricerca***

Per raggiungere gli obiettivi prefissati dal progetto, la metodologia adottata<sup>2</sup> è stata articolata a partire dalla produzione di un quadro comparativo in cui alcune città nordeuropee e mediterranee – simili per contesto territoriale, tipo di risorse culturali presenti e approcci alla trasformazione – sono state analizzate al fine di produrre un quadro di linee guida per l'azione e buone pratiche per le cinque città siciliane oggetto della parte applicativa della ricerca (Palermo, Catania, Messina, Siracusa e Trapani). Definire i valori ed i caratteri delle “città d'acqua” nordeuropee e mediterranee significa descrivere i loro rapporti interculturali, conoscere e comprendere le spinte dinamiche che hanno generato le loro trasformazioni, spiegare le strette relazioni che si instaurano al loro interno e tra le reti di città, indagare sui processi di valorizzazione delle loro armature culturali, esplicitare la loro appartenenza alle reti globali di scambio e di comunicazione.

Lo studio delle pratiche di trasformazione delle aree di waterfront urbano di sette città mediterranee e nordeuropee (Bilbao, Genova, Liverpool, Malmö, Marsiglia, Valencia e Venezia), leggendone le dinamiche di trasformazione che hanno analogie d'intervento con i cinque casi di studio siciliani, intende definire l'importanza che l'elemento “acqua” riveste all'interno dei nuovi ambiti urbani e pone in rilievo le azioni di valorizzazione e le criticità dei contesti di waterfront o di riverfront delle città mediterranee e nordeuropee che influiscono sui processi di rigenerazione delle città. Storia, costumi, linguaggi, politica, cultura che oggi le identificano pongono in risalto i forti caratteri identitari di ogni città e, pur nella loro diversità, a ciascuna di esse fa riferimento un'importante ricchezza complessiva che guarda ai rapporti e alle relazioni che hanno tessuto nei vari periodi storici e che, nel suo insieme, forma un complesso sistema di risorse caratterizzate dalla stratificazione culturale e dall'apertura ad accogliere nuovi contributi, cooperazioni e scambi con il mondo esterno.

La ricerca non si è limitata alla comparazione delle politiche urbane per le aree di waterfront, ma è scesa nel dettaglio delle esperienze e degli esiti di alcuni interventi di trasformazione di patrimoni culturali italiani legati alla fruizione del mare: le Saline di Cervia, i Magazzini del Cotone di Genova, il Castel Nuovo di Napoli, il Molino Stucky e l'Arsenale di Venezia ed i Magazzini dello Zolfo di Ravenna. Sono stati analizzati, quindi, sia luoghi della produzione storicamente legati al mare, sia componenti del sistema difensivo storico costiero che suggeriscono soluzioni utili alla rifunzionalizzazione di specifici contenitori storico-culturali, quali quelli presenti nelle cinque città siciliane. Il retaggio architettonico costituito da torri e castelli, nonché da arsenali, magazzini in aree portuali storiche, saline e mulini – oggi testimonianze preziose di archeologia industriale – da semplici elementi difensivi e produttivi sono divenuti testimonianza dell'armatura di un territorio che, realizzata nel corso dei secoli, ancora oggi assolve a una sua funzione attraverso un nuovo utilizzo della risorsa culturale.

Successivamente, le analisi sono state adoperate per rilevare come le cinque città oggetto della *Carta del Rischio locale* possono indirizzare i caratteri della loro identità e le risorse presenti e potenziali verso la pianificazione di uno sviluppo fondato sulle opportunità relazionali dei waterfront e verso il progetto urbano alimentato dalla qualità della “città liquida”.

L'individuazione degli indirizzi e delle strategie di trasformazione dei waterfront siciliani è stata condotta attraverso la predisposizione di tre fasi di lavoro in stretta sinergia reciproca:

- la fase della *conoscenza*, mirata alla produzione di valutazione di rischio e di potenzialità di trasformazione e coordinata da Daniele Ronsivalle;

<sup>2</sup> La metodologia adottata per la ricerca attinge alle esperienze condotte da chi scrive a partire dal 2005 in occasione dell'avvio di un sistema di ricerche finanziate dall'Università di Palermo mirate alla riqualificazione urbana in aree di waterfront. Le ricerche sono state successivamente approfondite in occasione della cura della Mostra “Grande Sud” per la *X Mostra Internazionale di Architettura* promossa dalla Biennale di Venezia (Palermo, ottobre 2006-gennaio 2007).

- la fase dell'*interpretazione*, che orienta al progetto e determina una spinta verso la consapevolezza dell'interazione tra luoghi urbani, infrastrutture che occupano la costa e consapevolezza da parte dei *city users*, coordinata da Alessandra Badami;
- la fase della *diagnosi*, che indirizza il futuro delle aree costiere urbane, provando a superare la separazione conservazione/trasformazione e guidando le politiche urbane verso la costruzione di opportunità di sviluppo orientate dalle risorse culturali e identitarie, coordinata da chi scrive.

Le fasi della conoscenza e dell'interpretazione hanno consentito la produzione di *Atlanti territoriali* finalizzati alla definizione di un quadro di conoscenze interrogabili e selezionabili che serviranno ad affrontare la fase valutativa mirata alla determinazione della profondità del *waterfront*. Il passaggio dall'analisi alla fase valutativa e progettuale è avvenuto attraverso l'individuazione di alcuni *temi catalizzatori per il capitale creativo del waterfront* ovvero specifiche tematiche, legate al patrimonio culturale o ai servizi culturali, che caratterizzano i modi in cui le cinque città siciliane costruiscono la loro identità. I *temi catalizzatori* utilizzati sono:

- il patrimonio archeologico, in quanto portatore di specifiche sensibilità e generatore di flussi di fruizione specifici;
- il sistema difensivo storico, con particolare riguardo a quello costiero che costituisce il "sistema costiero" per eccellenza nelle nostre realtà territoriali;
- il patrimonio culturale architettonico, anche nella sua funzione di contenitore di servizi, attività ed eventi culturali;
- le feste ed i percorsi del sacro, individuati come documenti della tradizione culturale popolare carichi di riferimenti storici a funzioni urbane scomparse, centralità del passato, identità dei luoghi e testimoni delle tradizioni culturali legate al mare;
- i servizi culturali e i luoghi della produzione artistica;
- la formazione universitaria e la ricerca, che genera flussi e pressioni all'interno del sistema urbano, ma che può restituire valore aggiunto al patrimonio culturale in termini di ricerca, tutela attiva e valorizzazione;
- infine, i servizi turistici e ricettivi, che fanno da supporto ai processi di fruizione e che danno indicazioni sui livelli di pressione turistica sul patrimonio storico costiero.

Queste letture tematiche sono state adoperate per "sezionare" i waterfront e individuare quali componenti assumono maggiore rilievo di altri ai fini di una lettura che, ricomponendo gli elementi del patrimonio e dei servizi culturali urbani, possono giocare il ruolo di favorire, accelerandole ove possibile, le azioni di tutela, fruizione, valorizzazione e potenziamento culturale delle cinque città.

La definizione degli indirizzi progettuali per la promozione e valorizzazione culturale delle aree costiere urbane è stata elaborata a partire dai **bisogni** e dalle **aspettative** che si concentrano sulle aree dei waterfront storici. A tal fine è stata necessaria l'estrazione e la valutazione sintetica di quadri conoscitivo-interpretativi per valutare, in termini di rischio, pericolosità e opportunità, in quale misura poter intervenire per il soddisfacimento dei bisogni e delle aspettative in termini di trasformazione e/o conservazione, di riduzione delle condizioni di rischio e di creazione di opportunità di sviluppo *culture-oriented*.

La valutazione dei bisogni e delle aspettative delle comunità locali nell'ambito della promozione e valorizzazione culturale delle cinque città è derivata dalla lettura delle condizioni sociali ed economiche derivanti dalle economie della cultura generate all'interno delle città, verificando in che termini la tematica dei waterfront intercetta le questioni urbane, proponendosi anche come generatore di economie. Il lavoro di analisi si è sviluppato a partire:

- dal posizionamento delle città nel quadro delle graduatorie della qualità della vita a livello nazionale e regionale già prodotte, con lettura dei trend evolutivi degli ultimi anni;
- dall'individuazione delle economie generate dalle attività culturali;

- dalla individuazione dei tipi di domanda e valutazione delle aspettative su cui verrà misurata la compatibilità delle aspettative con le trasformazioni e i progetti previsti.

Inoltre, a partire dalla individuazione dei contenitori di eventi culturali nelle città si verificherà se questi luoghi possono essere generatori di economie e in che modo le aspettative urbane sono state e potranno essere indirizzate da eventi già consolidati nel panorama cittadino.

Individuato il quadro dei bisogni e delle aspettative culturali, il lavoro ha centrato la propria attenzione sulla definizione delle trasformazioni in atto nelle città con particolare attenzione ai waterfront, con l'obiettivo di definire in che termini i progetti potranno modificare il quadro delle aspettative e di individuare le condizioni di rischio e di pressione che i progetti potranno determinare sul patrimonio culturale.

Dalle valutazioni verranno estratte tutte le considerazioni necessarie a produrre la diagnosi sui processi di trasformazione dei waterfront urbani storici compatibili con la sensibilità del patrimonio culturale presente, sostenibili rispetto alle condizioni di rischio e creativi rispetto alla rigenerazione urbana fondata sulla matrice culturale.

La fase della diagnosi ha prodotto alcune **Linee guida** sulle trasformazioni compatibili che, nell'ottica della mitigazione dei rischi indotti e delle pericolosità, conterrà, principi, linee guida e regole d'intervento per adoperare le potenzialità di riuso e per individuare le strategie attuative più opportune, in relazione al più complesso intervento di riqualificazione dei waterfront delle città mediterranee.

### ***L'energia creativa dei waterfront urbani***

In conclusione, la ricerca, dunque, a partire dai quadri conoscitivi di esperienze nazionali ed internazionali sul tema della rigenerazione dei waterfront urbani ha estratto quadri esemplificativi di buone pratiche relative alle esperienze nazionali sul tema del recupero/riuso del patrimonio difensivo e produttivo storico costiero. L'interpretazione delle ricadute ha evidenziato, in questa fase, l'avvio di numerosi processi di rigenerazione dei waterfront impostati sulla invariante della sostenibilità ambientale, economica e sociale ed anche sul potenziamento delle attività culturali. La fase applicativa al contesto regionale, attraverso il censimento dei beni, l'articolazione in contesti identitari e la valutazione dei principali patrimoni costieri e dei servizi culturali presenti nelle aree di waterfront delle cinque realtà siciliane ha consentito di individuare con maggiore precisione la "profondità" dei waterfront urbani e l'estensione del loro contesto. La seconda fase operativa ha interpretato le analisi dei bisogni e delle aspettative delle comunità locali per la promozione e la valorizzazione culturale legata allo specifico tematismo dei patrimoni coinvolti nelle aree oggetto dello studio, verificando la compatibilità delle aspettative culturali individuate con le scelte economiche e di politica del territorio in riferimento al sistema portuale siciliano. Infine la fase di diagnosi, alimentata da una tensione progettuale, ha valutato le potenzialità di riuso ed ha individuato le strategie attuative, le azioni e gli indirizzi progettuali relativi al patrimonio architettonico insediativo, difensivo e produttivo storico localizzato lungo la costa, oggi straordinaria risorsa potenziale per innescare le progettualità delle città. Le aree di waterfront in esame, identificate come saldatura tra la città compatta ed il mare, interessate da molteplici funzioni e arricchite da elementi e luoghi identitari fortemente storicizzati hanno fornito alcuni indirizzi progettuali per avviare un processo di riqualificazione congiunta, fondata principalmente sui propri valori culturali, tra centro storico e waterfront.

Gli esiti della ricerca hanno rafforzato la consapevolezza che i waterfront non sono semplicemente ambiti urbani, sono piuttosto "componenti strutturali" delle città: sono "geocomunità" che chiedono un'azione strategica di area vasta per mettere a valore le vocazioni culturali, turistiche e produttive. Così come le città portuali europee sono anche il portale di una potente piattaforma produttiva situata tra Atlantico e Mediterraneo, tra America e Asia, le città portuali siciliane sono nelle condizioni geo-politiche per essere i nodi di una potente piattaforma strategica mediterranea e devono essere in grado di insediare nuove funzioni che superino la

retorica delle aree marginali e degradate che spesso caratterizza i porti per ambire a mettere in valore il capitale territoriale che possiedono.

A partire dal “nuovo mondo acquatico” come elemento conduttore della Modernità di cui ci parla Peter Sloterdijk, passando per la “liquidità” di Bauman, fino alla “talassoeconomia” che lega indissolubilmente il capitalismo delle reti allo sviluppo locale, come sostenuto da Aldo Bonomi, i waterfront si propongono entro una visione attiva e creativa, potenti “commutatori territoriali”, capaci di intercettare le energie materiali e immateriali che viaggiano lungo le grandi reti, di trasferirle al contesto urbano e di tradurle in risorse territoriali, prezioso alimento per la qualità del progetto. La potenza dei fluidi di aggirare ostacoli, di scavalcarli o di infiltrarsi è oggi preziosa energia per la città creativa mediterranea.

I più interessanti progetti di “città liquide”, infatti, sono quelli in grado di interpretarne le loro potenzialità di potenti “commutatori territoriali”: trasformatori capaci di intercettare le energie materiali e immateriali che viaggiano lungo le grandi reti, di trasferirle al contesto urbano e di tradurle in risorse territoriali, prezioso alimento per il progetto. Le città creative del XXI secolo saranno sempre più *gateway cities*, città capaci di essere connesse al *network* di città-nodo dello spazio euro-mediterraneo, ambiziose protagoniste del “secolo urbano” che abbiamo di fronte. I nuovi waterfront si pongono, dunque, come catalizzatori della nuova apertura della città e del territorio all’elemento “acqua”, diventano propulsori del dinamismo progettuale che li investe ed elementi di eccellenza dei sistemi locali che, messi a sistema, potenziano la loro capacità competitiva.

### **Bibliografia**

- AA.VV. (2004), *Urban Regeneration*, Firenze, Alinea.
- Amin A., Thrift N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna, Il Mulino.
- Bauman Z. (2006), *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza.
- Begg I. ed. (2002), *Urban Competitiveness. Policies for Dynamic Cities*, Bristol, Policy Press.
- Bonomi A. (2006), “Geocomunità e piattaforme produttive. Pianificazione urbana e sviluppo socioeconomico nel caso italiano”, in *Rassegna*, n. 82.
- Boyer M. C. (1996), *The City of Collective Memory. Its Historical Imagery and Architectural Entertainments*, Cambridge, MIT Press.
- Bruttomesso R. a cura di (2006), *Città-Porto*, Catalogo della 10 Mostra Internazionale di Architettura, Venezia, Marsilio.
- Carta M. (2006), “Waterfront di Palermo: un manifesto-progetto per la nuova città creativa”, in *Portus*, n.12.
- Carta M. (2007), *Creative City. Dynamics, Innovations, Actions*, Barcelona, List.
- Censis-Scenari Immobiliari (2006), *Waterfront nel mondo e opportunità per l’Italia*, Roma.
- Couch C., Fraser C., Percy S. eds. (2003), *Urban Regeneration in Europe*, Oxford, Blackwell.
- Fisher B. et al. (2004), *Remaking the Urban Waterfront*, Washington, Urban Land Institute.
- Malanima P. (2005), *Rapporto sulle economie del Mediterraneo*, Bologna, Il Mulino.
- Marshall R. (2001), *Waterfront in Post-Industrial Cities*, London, Spon Press.
- Monti C., Ronzoni M. R. a cura di (2007), *L’Italia si trasforma. Città tra terra e acqua*, Milano, BE-MA.
- PricewaterhouseCoopers (2006), *Cities of the Future. Global Competition, Local Leadership*, London, PricewaterhouseCoopers.
- Sloterdijk P. (2006), *Il mondo dentro il capitale*, Roma, Meltemi.
- Urban Age Group (2006), *Towards an Urban Age*, London, Lse.
- Urban Land Institute (2004), *Remaking the Urban Waterfront*, Washington D.C., Uli.